

La Cgil chiede un passo indietro: «Scelta assurda dopo anni di tagli»

66

Una decisione che ha creato malcontento Membri del Cda in conflitto d'interessi

Benché sia prevista dalla legge, la scelta dei vertici non è stata accolta favorevolmente dal sindacato. Secondo Flic Cgil di Lecce, che ha sollevato il caso, la questione avrebbe generato «stupore e malcontento nell'intera comunità accademica». Per questo si chiede un passo indietro del Cda, rimarcando anche che nel caso specifico, dovendo decidere anche sul proprio compenso nel mandato vigente, sarebbe in conflitto di interessi.

«È sconcertante - spiegano dal sindacato - che dopo anni di tagli alla spesa pubblica che hanno visto ridurre salari accessori e compensi tanto al personale docente quanto al personale tecnico-amministrativo, il primo e significativo intervento di segno opposto, finanziato peraltro con le economie e i risparmi sulle spese di funzionamento dell'Ateneo, veda il Cda auto-determinare l'aumento del proprio compenso, senza neanche l'avallo dell'organo politico. Ciò è ancora più sconcertante - prosegue il sindacato - se si considera che questo intervento verrebbe attribuito anche ai Componenti del Cda attualmente in carica, per effetto di una retroattività fantasiosamente costruita, mentre il personale tecnico-amministrativo (ad esempio) è ancora costretto alle ferie forzate per consentire la riduzione delle spese di energia elettrica. Spiace constatare - proseguono dalla Camera del lavoro - che anche nella componente del Senato accademico, il cui parere sfavorevole è stato ottenuto

con una manciata di voti rischiando di avallare un incremento smisurato dei compensi in favore di Rettore, Prorettore e membri del Cda, sia mancata una valutazione complessiva delle possibilità di intervento dell'Ateneo, che da anni non riesce quasi più a finanziare, salvo i piani straordinari di finanziamento e il Pnrr, il reclutamento del personale e la ricerca, andando a ricercare risorse nell'incremento della tassazione a carico degli studenti».

«Per non parlare del fatto che i risparmi che potrebbero garantire il finanziamento di tale maggiore spesa si riferiscono a scelte dell'Ateneo che determinano importanti disagi e servizi: molti edifici non hanno un'adeguata copertura del servizio di portierato a fronte di numerosi ambienti di studio da gestire ovvero sono sguarniti da anni di tale servizio mai più ripristinato; non si riesce a garantire, nonostante i numerosi interventi spesso mai risolutivi, il pieno funzionamento degli impianti di riscaldamento e raffrescamento in diversi edifici, con conseguenti - paradossali - risparmi sulle spese energetiche, a danno del benessere dei lavoratori».

«Chiediamo - concludono - a questo Rettore e al Cda un passo indietro rispetto a una scelta politicamente sbagliata nei modi, nei tempi, nella sostanza e nel contesto, che li vedrebbe, peraltro, in evidente conflitto di interessi. Diversamente emergerebbe la totale insensibilità rispetto a tutta la comunità accademica che ancora oggi soffre gravi limitazioni e carenze diffuse. Chiediamo sin d'ora che chi si accinge a valutare la propria candidatura per il prossimo mandato rettorale assuma un impegno chiaro in tale direzione e definisca nel programma elettorale un impegno a non incrementare i compensi degli organi di vertice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo Flic Cgil di Lecce, che ha sollevato il caso, la questione avrebbe generato «stupore e malcontento nella comunità accademica»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6647

